



Il Severino

Periodico del liceo classico e liceo delle scienze umane



Editoriale

Il mostro nero

di Francesco Ferri, 5BSUM

Ed eccoci qui, finalmente. Il mostro. L'innominabile. Il tremendo essere che da decenni spaventa ogni singolo studente che, inevitabilmente, si trova a doverlo affrontare.

No, non sto parlando di zombie, vampiri o insetti giganti di varia forma e natura (che in realtà farebbero anche meno paura, forse...). Sto parlando di qualcosa di molto più concreto e vicino per noi studenti che frequentiamo l'ultimo anno delle scuole superiori:

l'esame di maturità.

Ebbene sì, ragazzi, qui parliamo di ciò per cui ci stiamo preparando tutti quanti da cinque anni. Parliamo del mostro nero di cui tutti parlano e che, in fondo in fondo, tutti temono. Parliamo dell'esame che ogni studente è tenuto a superare per vedere premiati i propri sforzi grazie a un diploma.

Quest'anno scolastico è ancora più particolare del solito dal punto di vista della Maturità: noi siamo i primi ad affrontare l'esame seguendo le nuove direttive del Ministero dell'Istruzione (direttive non ancora del tutto precisate a novembre...) saremo i pionieri il cui compito sarà quello di affrontare per primi il "mostro" in questa nuova veste. Le avanguardie di una nuova ondata di studenti che non dovrà più lavorare su tesine e prepararsi scolasticamente (e psicologicamente) per la terza prova, bensì preparare discorsi sull'alternanza scuola-lavoro e, a quanto pare, anche di educazione civica.

Cosa mi aspetto da questo nuovo esame di maturità? Sinceramente non lo so. Non sapendo ancora come e cosa cambierà in modo definitivo (teoricamente per avere delle certezze dovremo aspettare gennaio) rimango in attesa di dare un giudizio su tutto quanto. Sicuramente un possibile inserimento di educazione civica potrebbe creare problemi ai neo diplomandi poiché non hanno mai

trattato questa materia in modo specifico durante gli anni alle superiori; né si potrebbero trovare a proprio agio nel realizzare una relazione sull'alternanza scuola-lavoro dato che molti studenti si sono sfortunatamente ritrovati ad affrontare tipi di alternanza che non li hanno soddisfatti né per come il tutto è stato svolto né per il modo in cui sono stati catapultati nel mondo delle professioni.

Ovviamente ciò non vale per tutti e ognuno può avere la sua idea a riguardo.

Non bisogna dimenticare che l'assenza di una tesina potrebbe creare problemi durante la prova orale perché si partirebbe senza un progetto di base da esporre, ma al tempo stesso è opportuno precisare che la preparazione di una tesina ha da sempre creato problemi e ansie a molti studenti. D'altro canto la notizia della scomparsa della terza prova non può che essere stata accolta come positiva e interessante per tutti noi.

Il mio consiglio, per tutti gli studenti che si appresteranno a giugno a sostenere l'esame di maturità come me, è di non preoccuparsi eccessivamente in questo momento per l'esame e attendere notizie confermate sui reali cambiamenti nel programma; solo dopo l'arrivo di queste notizie potranno esprimere il proprio parere, dopo aver riflettuto e ragionato per bene.

Con questo, penso al mio esame di maturità, citando il titolo di un libro di Marcello D'Orta, diventato poi un film di successo con il mitico Paolo Villaggio:

"Io speriamo che me la cavo."



Racconti del Severino

Nulla, in ogni dove.

di Pablo

Antonio medita, tenta di meditare. Al parco, in mezzo ai campi vicino alle pecore, appoggiato a un palo della luce a lato di una strada sterrata tra un campo di pomodori e una fabbrica di materiali plastici, nella sua stanza seduto sul tappeto a gambe leggermente incrociate, ma abbastanza rilassate da non far venire i crampi, la schiena dritta e le mani che prendono le ginocchia a creare un circuito ideale nel corpo.

Medita di giorno, la sera molto, poco la mattina. È arrivato a mezz'ora di fila, tenta di migliorare.

Medita quando ha tempo libero, medita quando ha molti impegni.

Erica medita, tenta di meditare. Su una collina all'ombra di una quercia da sola su un prato, vicino alla chiesa di un paese, in studio, sul terrazzo di casa con i palmi delle mani incollati, anche per un'ora intera.

Medita quando è stressata, medita quando ha tempo, a volte sotto il chiaro della luna.

Antonio ed Erica portano con loro il desiderio del nulla. Non è nichilismo, è una stanza vuota con le pareti bianche. È un prato nei primi giorni di marzo, quando l'erba è più bassa, privo di alberi.

È un mare senza isole con le acque limpide, segnato da increspature impercettibili. È il tetto di una città senza elettricità, che osserva dopo tanto tempo un cielo stellato.

Antonio ed Erica si conoscono per amici comuni su una spiaggia e si dimenticano.

Si ritrovano sei mesi dopo sotto la pioggia davanti a casa di Erica e lei invita Antonio a ripararsi in casa - che fa freddo e non hai l'ombrello e poi stavi solo andando a comprare il latte. -

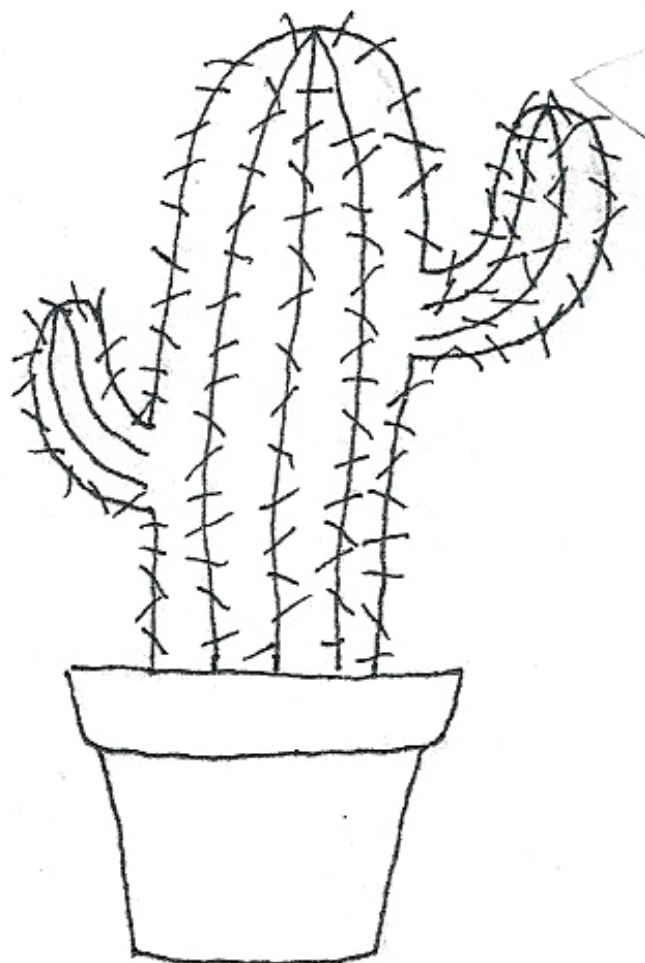
Bevendo un tè nero, Antonio capisce una cosa, Erica un'altra, ma il numero glielo dà lo stesso e giovedì si vedono per una passeggiata in campagna.

Giovedì arriva e la strada diventa ripida in poco

tempo. Erica è fuori allenamento, Antonio la sfida a chi arriva prima e lei arriva dopo, col fiatone. Mentre riprende il fiato nota Antonio a gambe incrociate, accanto alla croce in cima alla collina e si chiede se anche lui medita spesso, e poi medita anche lei. Nel silenzio, nel vento leggero, si scoprono simili.

Si amano per tre anni e si separano dopo sei. Entrambi senza trovare nell'altro quello che cercavano, entrambi ancora alla ricerca del nulla. Senza rimpianti, senza risentimenti, di comune accordo. Come due viaggiatori che si incontrano sulla strada e percorrono un tratto assieme, prima di separarsi al bivio.

Antonio ed Erica vivono, cercano di vivere. Portano con loro un sentimento leggero e trasparente e si lasciano trasportare in quel flusso di cammini che è la vita, come nuvole nel cielo.



Cartoline

Tour della Norvegia: il sogno di una notte di mezza estate

di Sofia Vacchelli, 4A Classico

25 Luglio 2018

Parto dall'aeroporto di Malpensa col volo Norwegian e in 2 ore e 30 minuti raggiungo Oslo Gardermoen. Ritirato il bagaglio, salgo sul treno velocissimo e pulito Flytoget per il trasferimento all'albergo. È pomeriggio inoltrato e sono davanti all'hotel Scandic Holberg. Incredibile! Il meteo sul cellulare segna 33°C. Ben presto scopro, parlando con i Norvegesi, che è l'estate più calda mai registrata.

26 Luglio 2018

Oggi inizia il vero e proprio tour. Visita guidata della capitale, prima tappa *Vigelandsparken*, il più grande parco di Oslo che prende il nome dallo scultore Gustav Vigeland. Sono sue le 212 opere che raffigurano l'umanità in tutte le sue forme, esposte lungo l'asse principale del parco. Il gioco prospettico tra sculture, aree verdi e costruzioni è impressionante. La ruota della vita, che riassume in sé il tema centrale del parco, fu creata nel 1934 come simbolo dell'eternità. È composta da una serie di uomini, donne e bambini che si tengono l'un l'altro in un circolo infinito. Abbandono a malincuore questo luogo e visito il museo delle navi vichinghe. *Ma chi erano i Vichinghi?* Per più di 300 anni, dall'VIII all'XI secolo, i Vichinghi saccheggiarono tutto il mondo allora conosciuto: commercianti, colonizzatori e predoni, partivano dalle loro basi in Norvegia, Svezia e Danimarca, in cerca di terre, schiavi, oro e argento. I Vichinghi, nonostante questo, però non erano solo rozzi barbari, ma abili mercanti, eccellenti navigatori, artigiani e costruttori di navi. Vivevano in una società aperta che per l'epoca si poteva considerare democratica. Erano estremamente curiosi, il che li spinse a visitare nuove terre. Tre splendidi vascelli catturano subito la mia attenzione. Scoperti da alcuni archeologi nel 1904, queste navi sono

lunghe quasi 22 metri e di legno originale. Faccio un breve tragitto in pullman per visitare il centro della città: qui vedo il Municipio, il Parlamento, il Palazzo Reale e la fortezza di *Akershus*. Questa fortezza per oltre 400 anni ha difeso la città di Oslo dai tentativi di attacco dal mare. Oggi è sede delle principali cerimonie indette dal governo. Proseguo in bus con "Rotta a Nord", direzione lago *Mjøsa*. Spettacolare! Questo lago, il più grande della Norvegia, lungo 117 km, si trova nel cuore di un'area rurale. Attorno a me spiccano tante fattorie risalenti all'epoca vichinga. Sulle sponde del lago si trovano tre città. La più importante è *Lillehammer*, la mia prossima meta, nota per aver ospitato i Giochi Olimpici Invernali nel 1994. La passeggiata prosegue fino al trampolino di salto con gli sci. La guida ci ricorda che turisti e pittori sono stati attratti dalla luce di questo paesaggio. A fine giornata raggiungo l'hotel *Kvitfjell*, straordinario e immerso nelle montagne.

27 Luglio 2018

Chiudo la valigia e, dopo una colazione scandinava a base di salmone, formaggio marrone e molto altro, mi appresto ad attraversare la valle di *Romsdal*, percorrendo la vertiginosa strada dei Trolls, aperta da giugno ad agosto. Da qui la vista è notevole, credetemi! I Trolls sono i famosi elfi delle favole scandinave per bambini. La leggenda narra che queste piccole creature, a contatto con la luce del sole, si trasformano in roccia. La mia passione per le calamite mi porta a cercarne immediatamente una che raffiguri un simpatico nano. Dopo pranzo, raggiungo *Ålesund*, città distrutta in un catastrofico incendio nel 1904, che però venne ben presto ricostruita nel giro di tre anni in stile liberty. Il luogo comprende diverse isole collegate da ponti. *Ålesund* ricevette il titolo di città nel 1848 ed è oggi un importante porto.

Il paesaggio è surreale e suggestivo; proprio qui sono stati realizzati numerosi film di fantascienza. Nel mare di *Ålesund* una nave della compagnia olandese delle Indie Orientali, con un carico prezioso, affondò nel 1725. Caratteristiche le case

Cartoline

in pietra stile *Art Nouveau*.

30 Luglio 2018

Il risveglio a Bergen è effervescente, tipico di una metropoli. Molto popolata, è una città viva e laboriosa. I grattacieli si interpongono a graziose casette colorate, di architettura tipica delle colonie dei mercanti anseatici. Prima tappa *Bryggen*. Impossibile non notare gli antichi magazzini di legno, oggi sede di laboratori artistici, ristoranti, negozi di souvenir. Piccola perla: avendo più di 400 anni queste strutture si sostengono a vicenda, appoggiandosi l'una all'altra e assumendo così il caratteristico aspetto inclinato. L'immane tour della città mi offre la possibilità di vedere uno straordinario mercato del pesce, la cattedrale, il teatro nazionale e la *Grieghallen*, sede dell'annuale Festival internazionale di Bergen. Questa moderna sala concerti è dedicata al musicista e compositore norvegese Edvard Grieg. Tra le sue opere la più nota è *Il mattino*. Spinta dalla curiosità, decido di salire sulla funicolare che mi conduce al monte *Fløyen*, una delle sette cime più alte di Bergen. Da qui la vista lascia senza parole!

31 Luglio 2018

Una buona dormita e riprendo il percorso verso Oslo, città di partenza del mio tour. Con entusiasmo posso finalmente dedicarmi allo shopping e ad un pranzo sfizioso nel nuovissimo Starbucks.

Arricchita da questa avventurosa esperienza, chiudo la valigia e raggiungo l'aeroporto, destinazione... casa.

Cosa non dimenticherò di questa calda estate norvegese? Il profumo dell'aria dei fiordi, il sapore puro del salmone, i tetti di *Ålesund*, la luce di *Lillehammer*, la torta di mele di *Hardanger*, l'affetto, la precisione e la dedizione allo sport dei Norvegesi, l'urlo di Munch (che ho scoperto non essere uno), le casette colorate e inclinate di Bergen, il *mango passion frappé* di Starbucks e i mitici vichinghi.

I want to travel. Maybe I'll end up living in Norway, making cakes.

FUORISEDE

classicisti nel mondo

di Pablo e Aria

Come mai avete scelto di fare questo viaggio?

Amalia: Volevo andare via dall'Italia, l'ho fatto per capire meglio me stessa e quello che voglio fare nella vita. Non mi pare che l'Italia per ora dia grandi opportunità e quindi volevo farmi un'idea degli altri paesi.

Tommaso: Condivido, anch'io volevo fare nuove esperienze.

La destinazione è stata la conseguenza di una scelta o del caso? Volevate andare davvero in quel paese oppure no?

Amalia: Sì, l'Olanda è stata la mia prima scelta.

Tommaso: In realtà volevo andare in Danimarca, ma non mi dispiace essere finito in Cina. Ora che ci penso, se fossi andato in Danimarca avrei speso molto di più, visto il costo della vita decisamente maggiore rispetto alla Cina.

Ha rappresentato un grosso cambiamento rispetto alla vostra vita 'italiana'? Il primo mese com'è stato?

Tommaso: Il primo mese avevo sempre sonno, non capivo niente di quello che dicevano e cercavo di sorridere sempre e di far capire che ero un "bravo ragazzo".

Amalia: Non quanto andare in Cina, ma sicuramente è stato, comunque, un grosso cambiamento; anche nel piccolo, nella situazione familiare, mi andava bene tutto.

Com'è stato adattarsi?

Amalia: All'inizio pensi di non poter fare quello che vuoi perché ovviamente sei a casa d'altri ma, dopo un po', ti rendi conto di avere notevoli spazi di libertà e di poter dire anche di no a certe cose; però all'inizio ti muovi cercando di rispettare le loro abitudini il più possibile.

Tommaso: io ho fatto lo schizzinoso soprattutto all'inizio, ho perso dieci chili in tre mesi, ma li ho ripresi quest'estate.

A scuola come vi siete ambientati?

Amalia: Come scuola mi sono trovata molto bene perché c'è una mentalità molto aperta, ma era quasi impossibile entrare in contatto con i compagni se non un pochino nell'intervallo e qualche volta a cena. Ho stretto rapporti effettivi coi miei coetanei solo nel gruppo di teatro, anche perché le classi non sono sempre le stesse ma cambiano in base alla materia. Tutti capivano abbastanza bene l'inglese ma, ovviamente, le spiegazioni erano in olandese. Nel complesso, comunque ho stabilito dei buoni rapporti e i professori erano sempre disponibili.

Tommaso: Io invece non sono stato troppo bene. Coi compagni c'era un buon rapporto, ma erano sempre impegnati e non avevano molto tempo se non negli intervalli e nelle pause pranzo. A scuola, invece, ho avuto un paio di problemi di comunicazione con gli insegnanti; la responsabile, inoltre, non sapeva l'inglese troppo bene.

Dove stavate esattamente?

Tommaso: A Tianjin, sotto Beijing

Amalia: a Groningen, nel Nord-Est del paese. Non lontano dal mare e non lontano dal confine con la Germania.

(**Tommaso:** c'era un ragazzo che ha perso tre telefoni, uno è finito in Mongolia, ma è tornato.)

La lingua?

Tommaso: Per i primi tre mesi non ho capito veramente nulla, zero, poi qualcosina, ma alla fine dell'anno sapevo parlare.

Amalia: La comprensione è stata abbastanza semplice, mentre il parlare all'inizio difficile. Ora so esprimermi abbastanza bene nel colloquiale, ma è stato difficile soprattutto imparare a scrivere.

Tommaso: Io non ho mai imparato a scrivere.

Come si dice "sono stato in Cina" in cinese e "sono andato in Olanda" in olandese?

Tommaso: 我去中国了 (wo qu zhongguo le).

Amalia: Ik ben in Nederland geweest.

Che lingua avete usato di più concretamente?

Tommaso: Il cinese, quando ho cominciato a

parlarlo bene a partire da febbraio, dopo il capodanno cinese.

Amalia: In quel periodo io sapevo già parlare l'olandese abbastanza bene, ma ero molto imbarazzata, avevo paura di sbagliare e quindi per un casino di tempo anche se sapevo parlare, usavo l'inglese. Però alla fine i miei compagni mi dicevano che nemmeno loro conoscevano molto bene l'olandese e quindi di parlare tranquillamente, anche male.

Che cosa ti è mancato dell'Italia?

Amalia: Il cibo italiano

Tommaso: Poter parlare di cose un po' complesse.

Che cibi particolari c'erano in Olanda e in Cina?

Amalia: Il Gouda, il formaggio. La mia famiglia cucinava abbastanza bene e variava, ma lo faceva perché questa era una sua abitudine; l'alimentazione in generale fa un po' schifo lì ed è poco varia.

Aria: *si mangiano davvero gli insetti in Cina?*

Tommaso: sì, ho mangiato tipo le larve, potrebbe essere il pollo del KFC...

Aria: in realtà il pollo di KFC sono insetti.

Le maggiori difficoltà della lingua?

Tommaso: La quantità di parole e, quindi, di caratteri da imparare.

Amalia: La pronuncia, completamente diversa dalla nostra, e lo spelling (usano tantissime vocali di fila e le parole sono lunghissime).

Fuori dalla scuola come passavate il tempo?

Tommaso: Giravo, soprattutto. Ho viaggiato molto: Pechino, Shanghai e tutte le altre città più importanti della Cina.

Amalia: Teatro, famiglia, giri per Olanda.

Com'era viaggiare in paesi così diversi dal nostro?

Tommaso: Mi sono abituato, spostandomi nella mia città, ma i viaggi erano brutti: per esempio c'erano treni da 5 euro con 14 ore di viaggio.

Amalia: Ho visitato tante città: Rotterdam, Amsterdam, Den Haag (L'Aia), Breda, al mare nelle isole di fronte all'Olanda, Schiermonnikoog, poi ho visto i campi di tulipani. A differenza della Cina

Cartoline

l'Olanda è minuscola, e fai tutta l'Olanda in 3/4 ore.

Come arrivavate a scuola?

Amalia: A scuola andavo sempre in bicicletta, ed ero fortunata perché dovevo percorrere solo sei chilometri, i miei compagni, invece, avevano davvero tanta strada da fare (sempre in bicicletta). La bicicletta era l'unico mezzo a mia disposizione anche quando la temperatura era sotto zero, grandinava, nevicava etc. Mi è capitato di arrivare a scuola coi vestiti fradici, dovendo stare là tutto il giorno... Fortunatamente c'era il riscaldamento.

Tommaso: Andavo col pullman alle sette, costava solo 20 centesimi.

Cosa si faceva dopo la scuola?

Tommaso: Durante la settimana si andava a dormire. Si tornava alle sei e mezza.

Amalia: Cose normali, guardavo la TV con la famiglia per esempio, anche perché mangiando alle sei si ha tantissimo tempo.

Differenze fra la vostra città e quelle italiane?

Tommaso: Quindici milioni di abitanti, c'erano tanti parchi, passavo le ore nei parchi a fare camminate.

Amalia: Io vivevo, invece, in un paesino di 2000 abitanti, però la città vicina, dove spesso andavo, aveva molti parchi e canali. D'inverno non vedevo il sole: entravo a scuola col buio e uscivo alle cinque, quando ormai era sera. Mentre nei giorni che hanno preceduto il mio ritorno in Italia c'era il sole fino a quasi le undici.

E le chiese e i templi in Cina e in Olanda?

Tommaso: Ho visitate un paio di chiese cristiane, avevano il televisore all'interno, tipo il plasma 50 pollici. Poi ho visto anche il tempio del Dalai Lama a Pechino.

Amalia: Invece in Olanda c'erano statue decapitate dentro le chiese, perché durante il processo che ha condotto all'indipendenza del paese sono state distrutte tutte le icone del cattolicesimo, al fine di rendere 'visibile' l'immagine protestante del mondo, e fanno una tristezza assoluta statue senza

faccia, affreschi grattati via), io mi arrabbiavo tantissimo quando entravo in queste chiese.

Com'è stato il rientro in Italia?

Amalia: Traumatico, quasi quanto la partenza, volevo dormire e basta praticamente. Sono stata a casa meno di una settimana, però, poi sono partita per le vacanze, e questo ha facilitato il rientro. Ho rivisto gli amici, ma il tutto è stato abbastanza difficile.

Tommaso: quando son tornato mi sembrava di non essere mai partito, ti rendi conto dopo delle differenze che ci sono.

Cosa vi mancherà della Cina e dell'Olanda?

Tommaso: il tempo libero che avevo per fare cose, e soprattutto cose da fare, da vedere, persone da conoscere.

Amalia: mi mancherà la mia famiglia, l'indipendenza che avevo per la situazione in cui ero, la mentalità aperta che c'era a scuola, la gentilezza della gente, e la non monotonia, perché anche la routine rappresentava sempre qualcosa di nuovo.

Vorreste tornare?

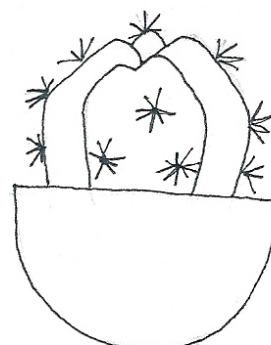
Tommaso: Sì. Ci ho pensato, ma adesso non so, non vorrei, comunque, andarci a vivere.

Amalia: io pensavo di andare a farci l'università. La preferirei all'Italia, ma non sarebbe la mia prima scelta.

Altri paesi? Avreste voluto cambiare dopo essere tornati?

Amalia: Io mi sono sempre chiesta come sarebbe stato se fossi andata da un'altra parte, ma so che me lo sarei chiesta ovunque fossi andata.

Tommaso: Io sono contento di essere andato lì, ma inizialmente avrei voluto andare in Danimarca.



Music-Box

Lofi Hip Hop

di Pablo

La musica indipendente nasce nelle camere da letto e, da un decennio a questa parte, per farsi conoscere, viene condivisa su Soundcloud o Youtube. Tra *vaporwave*, *retrowave*, *cloud rap* e altri generi musicali che sono nati online grazie ad artisti di varia provenienza, si inserisce a partire dal 2015 e in particolare dal 2017 il *lofi hip hop*. *Lofi*, termine che indica una produzione a “bassa fedeltà” (low fidelity), era già utilizzato negli anni ‘80/‘90 per descrivere registrazioni di bassa qualità, sia intenzionali, sia imposte dalla mancanza di strumentazioni adeguate.

Gli artisti *lofi*, che trovano in Internet la possibilità di pubblicare la propria musica, cercano di proposito la traccia grezza, aggiungono distorsioni, note sbagliate, sporcano i suoni: a volte tentando di renderli più autentici, altre per produrre una musica nostalgica di una cultura e di un tempo: quello degli anni ‘80 o ‘90, ma anche dei primi anni 2000. In ogni caso si vuole un ritorno a un mondo più semplice. A questo concorrono di solito i video musicali, distorti, come se fossero registrati su VHS e che riprendono elementi di cultura pop del passato (come vecchi episodi dei Simpson o vecchi anime).

Il filo conduttore della nostalgia si accompagna in certi momenti alla malinconia, alla solitudine, alla depressione, in altri alla ricerca di calma e rilassamento (la *chill music*, che anche per questo è usata da molti come sottofondo per studiare).

Per quanto riguarda la tecnica, il *lofi hip hop* si caratterizza, oltre che per l’utilizzo delle distorsioni, per basi ritmiche elementari e la generale semplicità dell’armonia e della melodia, quest’ultima ripetuta con pochissime variazioni, a creare un ritmo disimpegnato e quasi ipnotico. Queste caratteristiche lo rendono perfetto per alcuni artisti hip hop che usano o producono basi *lofi* per i loro testi.

Proprio la semplicità, però, condanna il genere ad avere poche sperimentazioni o movimenti di crescita, stagnando nella sua nicchia.

Questo genere è nato e continua ad avere successo in questi ultimi anni non per caso: fa parte di una ripresa, a partire dagli ultimi anni 2000 e soprattutto dal 2010, del genere emo, in tutte le sue sfumature. Da Kid Cudi, uno tra i più grandi artisti nell’*emo hip hop*, a Kanye West in alcune sue produzioni, a Lil Peep e XXXTentacion: questi artisti hanno prodotto una musica più emotiva e soggettiva in cui il *lofi hip hop* trova il suo spazio come rifugio dallo stress per alcuni o come migliore espressione dei propri sentimenti per altri.

PLAYLIST LOFI HIP-HOP

di Pablo

RUDE - *Eternal Youth*

nymano . *i’ll never know*

nymano - *green tea*

nymano - *back to reality*

idealism - *phosphenes*

idealism - *Lonely*

sweetbn_ - *row flip*

Cold - *existence*

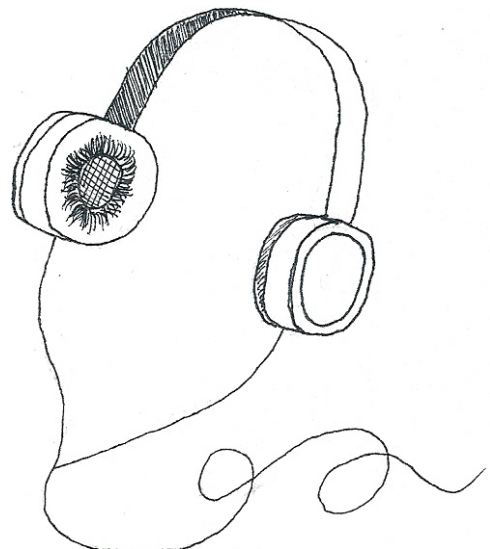
I eat plants for a living - *Save me*

bitykradne - *stillness*

J Cole - *Lights please (Lofi remix)*

cøzybø - *what did you think I meant when I said I*

love you



Music-Box

Brani metal e qualche classico **di Cecilia Bardoni 4A CI**

All Hallows Eve - Type O Negative

Halloween - Helloween

Bark at the Moon - Ozzy Osbourne

This is Halloween - da *The Nightmare Before*

Christmas (suggerisco anche la cover di Marilyn
Manson)

Council of Wolves and Snakes - Dimmu Borgir

Scream - Avenged Sevenfold

Waking the Demon - Bullet For My Valentine

Necromancer - Judas Priest

The Night - Disturbed

Zombie - The Cranberries (anche qui suggerisco
una cover questa volta dei Bad Wolves)

Rob Zombie - American Witch

Remains of the Day - da *La sposa cadavere*

Thriller - Michael Jackson



Sevegang got the jack **della Sevegang**

Ribs - Lorde

No Sleep - Wiz Khalifa

Ain't it fun - Paramore

Riptide - Vance Joy

Up&Up - Coldplay

No church in the wild - Jay-Z, Kanye West, Frank
Ocean

You got me - G-Eazy

Tear in my heart - Twenty One Pilots

Black Skinhead - Kanye West

VCR - The xx

Closer - Joshua Radin



Errementari: il fabbro e il diavolo (2018)

di Atlas

“Voi credete all’inferno?”

Quel luogo di cui parlano tanto i preti? L’abisso oscuro e crudele dove vengono mandate le anime dei dannati? Il posto abitato da demoni feroci che puniscono e torturano le anime dannate? L’inferno, là dove chi entra perde ogni speranza.

Per gli abitanti dell’inferno è facile ingannare i peccatori, fingono di realizzare i loro desideri per avere in cambio la loro anima. In pochi sono riusciti a sottrarsi al patto mortale.

Questa storia, come molte altre, inizia da un uomo in carne ed ossa, un uomo che ha saputo eludere il patto con grande astuzia, un uomo talmente cattivo, crudele da essere temuto persino dal demonio.

Un fabbro.”

Con queste parole si apre la narrazione, attraverso un vero e proprio prologo da tragedia greca. Il demone narrante rompe la quarta parete per coinvolgere personalmente lo spettatore, attraverso una regressione all’istintività favorita dalle figure di stampo medievale inserite in un teatro forgiato nel fuoco, stampato sullo schermo con notevole resa grafica ed emotiva.

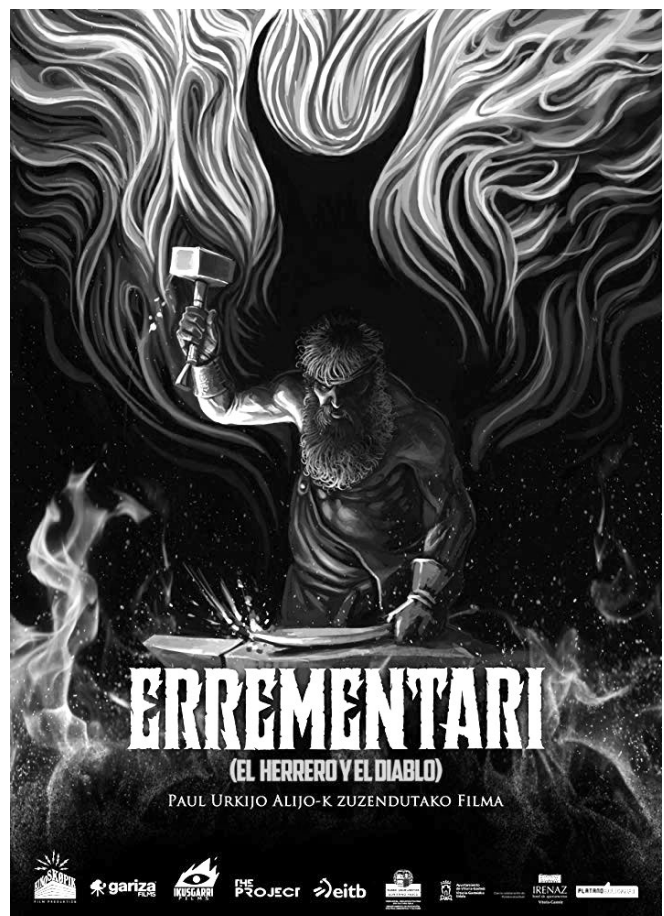
Errementari non segue le regole dell’horror di tendenza moderno: non cerca di spaventare attraverso i *jumpscare*, ma lavora sul subconscio e sulle paure scritte nel nostro DNA.

Il fabbro è un simbolo del folklore europeo, associato al maligno. La leggenda del fabbro e del diavolo è infatti molto antica, conosciuta dall’India alla Scandinavia, tradotta in almeno 35 lingue diverse e ripresa dai fratelli Grimm.

Urkijo pone molta attenzione nel creare un’atmosfera suggestiva, avvolgente e melanconica, che regala emozioni tramite una messa in scena dal prepotente impatto visivo, con una cura maniacale nella rappresentazione dei paesaggi, spesso dai caratteri nebbiosi e spettrali e "catturati" in inquadrature di indubbio/indiscutibile fascino.

La fotografia è molto bella proprio grazie alla sua capacità di adattarsi alle varie fasi del racconto, il quale, pur nella sua semplicità (non bisogna infatti dimenticare che si tratta di un testo folkloristico), si sviluppa secondo un intreccio capace di tenere alta l’attenzione. A volte l’immagine è, infatti, molto fredda, dai colori desaturati, mentre altre volte vi è un’esplosione di colori caldi, soffocanti e questa alternanza, insieme alla scenografia, riesce a dare una visione nuova e diversa di temi già trattati dal cinema.

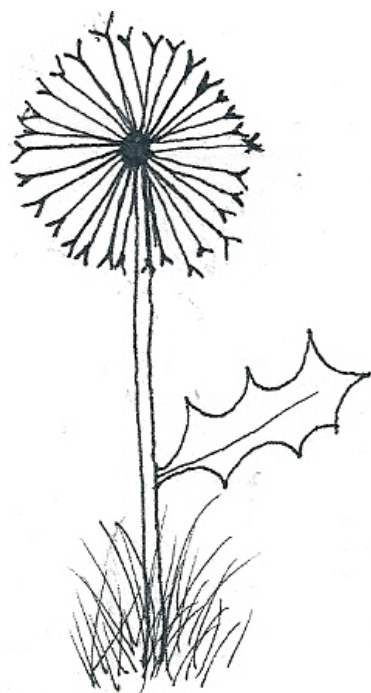
Vi è un’importante attenzione ai particolari, sia per quanto riguarda le superstizioni popolari, sia nei confronti di quegli oggetti, apparentemente insignificanti, che si ripresentano nel racconto più di una volta, infittendo e, allo stesso tempo, rivelando l’intreccio agli occhi dello spettatore più attento. I luoghi e i personaggi prendono forma attraverso luci, sguardi, piccoli oggetti, vestiti, senza bisogno di ulteriori spiegazioni.



C I N E M A N I A

Gli elementi fantastici sono raffigurati attraverso il trucco vero e proprio, decisione senza dubbio controtendenza ma, forse, il regista basco intende fare l'occhiolino ad un grande regista contemporaneo del cinema horror in lingua iberica: Guillermo del Toro, il quale ha già trattato il tema fiabesco del macabro nel celebre film "Il labirinto del fauno". Senza scendere troppo nei dettagli, la rappresentazione dell'inferno in chiave dantesca è molto realistica ed efficace anche senza un uso massiccio della CGI (*Computer-Generated Imagery*). Il fabbro rappresenta un Faust, ma nella versione autoctona, grazie alla sua furbizia e capacità di adattamento, tratti che i miti attribuiscono all'uomo sin dai tempi più antichi: non è un caso che il fuoco abbia un ruolo così importante nella caratterizzazione del protagonista. Si tratta del fuoco prometeico che permette all'uomo di poter giocare d'astuzia con gli immortali.

In conclusione, consiglio fortemente la visione di *Errementari*, a maggior ragione in questo periodo dell'anno. Questo film è un perfetto connubio tra tragedia e commedia: non mancano battutine sul dogmatismo religioso, figure di contorno assimilabili a macchiette e colpi di scena (prevedibili ma non per questo meno piacevoli), il tutto mescolato con ironia e un bizzarro taglio horror.



In ricordo di Isao Takahata
(1935-2018)

di Pablo e Aria

1. Il mio vicino Totoro
2. Una tomba per le lucciole
3. La città incantata
4. Principessa Mononoke
5. Porco Rosso
6. Kiki consegna a domicilio
7. Si alza il vento
8. Ponyo sulla scogliera
9. Il castello errante di Howl
10. Nausicaa della Valle del Vento

Laboratorio dello scienziato

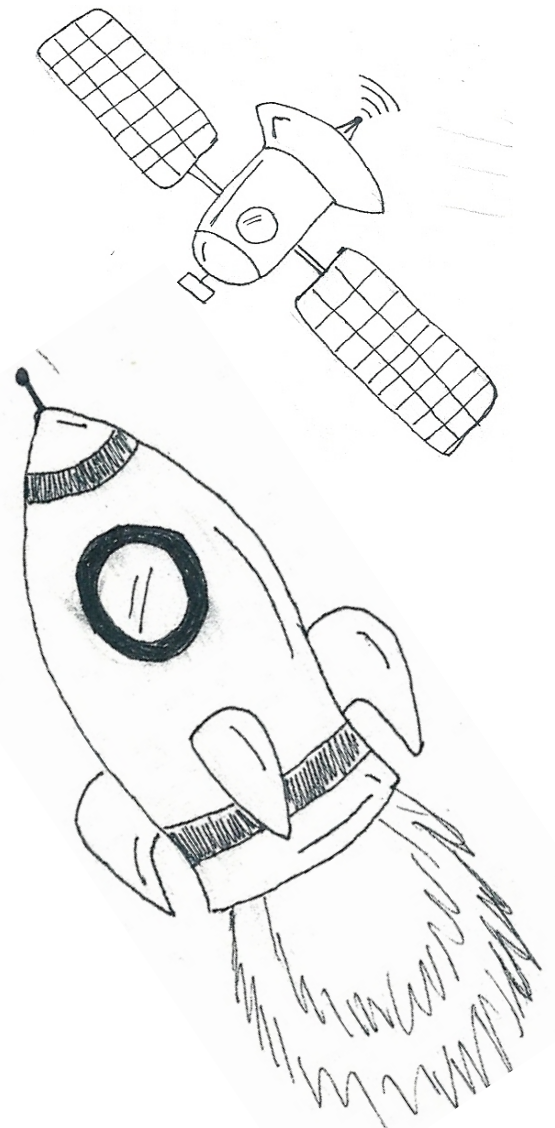
Odisea nell'universo

di Mattia Marini, 2B Classico

Gli scienziati da anni sono alla ricerca di una nuova Terra che possa ospitare la vita umana nel terribile caso in cui il nostro accogliente pianeta un giorno non fosse più abitabile. La ricerca dei cosiddetti "analoghi terrestri" iniziò nel 1995, quando due astronomi svizzeri scoprirono il *51 Pegasi b*, il primo esopianeta osservato attorno a un astro simile al sole. Il pianeta era di dimensioni affini a quelle di Giove e non molto simile alla terra; ciononostante questa scoperta fu alquanto utile poiché dimostrò che i pianeti erano alla portata delle nostre tecnologie. Da quel momento sono stati rilevati altri 4000 pianeti extra solari, ma non sono state scattate foto di essi: non emettendo luce propria i pianeti sono un miliardo di volte meno luminosi della stella attorno alla quale orbitano. Malgrado la mancanza di fotografie, gli scienziati sono riusciti a rilevare i pianeti grazie a prove indirette. Il merito di queste rilevazioni si deve al telescopio spaziale *Kepler* della NASA. Interessante è lo studio del sistema solare triplo Alpha Centauri, ossia un particolare sistema solare in cui due stelle vicine (*Alpha Centauri A* e *Alpha Centauri B*) ruotano insieme a una stella più lontana (*Proxima Centauri*) attorno a un centro di massa comune. Lo studio di questo sistema solare è interessante perché, non essendo stati trovati pianeti delle dimensioni di Giove, è probabile che ci siano mondi di dimensioni terrestri in orbite simili a quelle della Terra. Per questo progetto si sta cercando di costruire un nuovo telescopio spaziale, *Project Blue*. Quest'ultimo è più piccolo di *Kepler*, ma, essendo dotato di coronografo (un dispositivo che blocca la luce intensa che viene da un oggetto centrale e consente alla luce più fioca proveniente dall'ambiente circostante di entrare nel telescopio) blocca la luce della stella centrale, permettendo di vedere i pianeti. Si chiama così perché era stato progettato per studiare la corona solare. Ciononostante il coronografo è già stato usato

anche nel 2011 per ottenere immagini di alcuni esopianeti. Il 24 agosto 2016 è stato scoperto *Proxima B* un pianeta terrestre che ruota attorno a *Proxima Centauri*; è anche l'esopianeta più simile e più vicino alla Terra. Probabilmente, però, il moto di rivoluzione e il moto di rotazione durano entrambi 264 ore: questo significa che sia il giorno sia l'anno durano 11 giorni terrestri, quindi una faccia del pianeta è sempre esposta alla luce di Proxima Centauri, mentre l'altra faccia è sempre al buio e questo rende la vita impossibile per gli uomini.

La ricerca è ancora molto lunga ma Project Blue potrebbe aprire molti nuovi orizzonti.



Specchio dell'arte

Lee Miller

Di Aria



Self-Portrait in Hitler's Bathtub, 30 Aprile 1945.

È la foto di Lee che ha fatto più scalpore, nel periodo storico in cui è stata scattata, ma anche oggi provoca le stesse sensazioni del '45 negli osservatori. Anche se prima di arrivare a parlare di questa fotografia ritengo, però, doveroso fare qualche passo indietro e partire dall'inizio.

Elizabeth "Lee" Miller inizia la sua carriera nel mondo della fotografia come soggetto da ritrarre, diventando, durante gli anni Venti, una modella di grande successo a New York; intorno agli anni Trenta decide di abbandonare la carriera da modella e di cambiare strada, essendosi resa conto di poter dare di più dietro la macchina fotografica. Si parla di una donna dal carattere inquieto, ribelle e con delle idee molto chiare, che guarda il mondo e non il contrario.

"Preferisco fare una foto che essere una foto"

Si trasferisce a Parigi e diventa allieva e amante del fotografo surrealista Man Ray. Comincia, quindi, questa nuova strada aprendo un proprio studio fotografico; rimane inizialmente nell'ambito della moda e riceve diverse commissioni, anche da stiliste affermate, come Coco Chanel ed Elsa Schiaparelli.

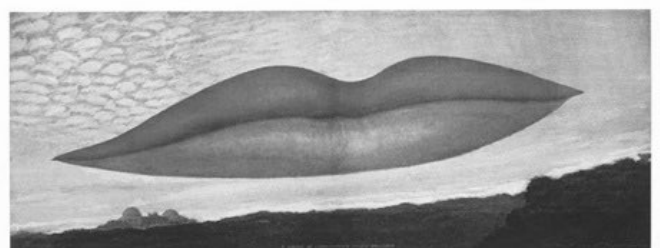
In quegli anni entra a far parte attivamente del movimento surrealista ed inizia ad interessarsi di soggetti metafisici. In questo modo ha la possibilità di conoscere altri artisti e intellettuali affermati, come Pablo Picasso (per il quale aveva anche posato), Max Ernst, Paul Éluard e Jean Cocteau. L'influenza surrealista gioca un ruolo molto importante durante tutta la sua carriera e lo si può notare dal modo in cui tende ad isolare e inquadrare il soggetto tramite specchi, finestre, porte e altri dettagli.



Portrait of Space, 1937, Lee Miller

Questa influenza è evidente in quelle che saranno, poi, le sue opere più sorprendenti: una di queste è *Portrait of Space*, in cui ritrae l'orizzonte del deserto attraverso una rete strappata, quasi fosse un occhio che guarda il paesaggio. L'assenza di figure umane qui è totale, anche se la forma delle nuvole richiama le labbra della Miller sospese nel cielo del dipinto *Les Amoureux* (1934), di Man Ray.

Les Amoureux, 1934, Man Ray



Quando il suo matrimonio con Aziz Eloui Bey fallisce, Lee fa ritorno a Parigi. Qui incontra quello che poi sarebbe diventato il suo secondo marito, il pittore surrealista Ronald Penrose: grazie a lui entra a far parte di un circolo di intellettuali (tra cui i sopracitati Picasso ed Éluard).

In seguito all'incontro con Penrose, decide di trasferirsi con lui a Londra. Poco dopo, però, scoppia la Seconda Guerra Mondiale e, mentre Penrose viene richiamato alle armi per combattere per il proprio paese, Lee decide di ritornare a New York dove diventa fotografa di moda e poi fotoreporter di guerra per *Vogue*. Immortala, così, diversi momenti importanti del conflitto, come il bombardamento di Londra e, quando gli Stati Uniti entrano in guerra, diventa una vera e propria corrispondente dal fronte. È la prima fotografa ad avvicinarsi così tanto ad esso, benché glielo abbiano vietato, ma Lee vuole essere considerata allo stesso livello dei suoi colleghi uomini: per questo ha diversi problemi e finisce anche in carcere per un breve periodo.

Segue la 83esima divisione dell'esercito americano in prima linea dalla Normandia fino a Parigi, per poi giungere in Germania. Questo ci riporta al 29 Aprile 1945, quando attraversa i cancelli dei campi di concentramento di Dachau e di Buchenwald: è stata, infatti, la prima a documentare non solo la liberazione di questi campi, ma anche gli orrori e i crimini contro l'umanità che erano stati commessi in questi luoghi e queste immagini che l'accompagneranno per il resto della vita. Quello stesso giorno, la Miller e David Sherman, suo collega fotografo, riescono ad entrare nella casa di Hitler a Monaco, dove scattano una delle foto più significative del conflitto (*vedi foto iniziale*): Lee si fa fotografare nuda da Sherman nella vasca da bagno di Hitler per ripulirsi metaforicamente dal sudiciume della guerra. Il punto focale della fotografia sono gli stivali, ancora sporchi del fango del campo di Dachau, che la fotografa ha deciso di pulire sul tappetino del bagno. Nessuno dei due sapeva che alcune ore dopo lo scatto Hitler si sarebbe ucciso, insieme ad Eva Braun, nel bunker di Berlino in cui era nascosto.

Mostre 2018/2019

- *Willy Ronis* – Casa dei Tre Oci (Venezia), dal 6 settembre 2018 al 6 gennaio 2019
- *Fulvio Roiter. Fotografie 1948-2007* – Palazzo Ducale, Genova, dal 8 settembre 2018 al 24 febbraio 2019
- *Roy Lichtenstein e la Pop Art americana* – Mamiano di Traversetolo (Pr), Fondazione Magnani-Rocca, dal 8 settembre 2018 al 9 dicembre 2018
- *Ercole e il suo mito* – Reggia di Venaria (Torino), dal 13 settembre 2018 al 10 marzo 2019
- *Macchiaioli* – Palazzo della Meridiana (Genova), dal 14 settembre al 9 dicembre 2018
- *Marina Abramović. The Cleaner* – Palazzo Strozzi (Firenze), dal 21 settembre 2018 al 20 gennaio 2019
- *Margherita Sarfatti* – Museo del Novecento (Milano), dal 21 settembre 2018 al 24 febbraio 2019
- *Da Tiziano a Van Dyck, Il volto del 500* – Casa dei Carraresi (Treviso), dal 26 settembre 2018 al 3 febbraio 2019
- *Chagall. Colore e magia* – Palazzo Mazzetti (Asti), dal 27 settembre 2018 al 3 febbraio 2019
- *Gauguin e gli Impressionisti.* – Palazzo Zabarella (Padova), dal 29 settembre 2018 al 27 gennaio 2019
- *Da Magritte a Duchamp. 1929: il Grande Surrealismo dal Centre Pompidou* – Palazzo Blu (Pisa), dall'11 ottobre 2018
- *Elliott Erwitt. Icons* – Castello Visconteo (Pavia), dal 13 ottobre 2018 al 27 gennaio 2019
- *Picasso e il mito* – Palazzo Reale (Milano), dal 18 ottobre 2018 al 17 febbraio 2019
- *Pollock e la Scuola di New York* – Vittoriano (Roma), dal 10 ottobre 2018
- *Romanticismo* – Gallerie d'Italia (Milano), dal 26 ottobre 2018 al 16 marzo 2019
- *Da Monet a Bacon. Capolavori della Johannesburg Art Gallery* – Palazzo Ducale (Genova), dal 17 novembre 2018 al 3 marzo 2019
- *The Art of Banksy. A Visual Protest* – MUDEC (Milano), dal 21 novembre 2018

Una finestra sul mondo

Una svolta sulla questione dell'immigrazione?

di Lucrezia Imbres, 2B Classico

All'indomani dell'insediamento di un governo retto da forze populiste, che hanno sempre fatto della lotta all'immigrazione clandestina (e non) una battaglia politica, si pone con forza la preoccupazione dei possibili risvolti che tali cambiamenti potrebbero avere sull'assetto geopolitico del mondo oggi, con l'Italia crocevia nevralgico della redistribuzione della disperazione umana e delle ingiustizie che spingono esseri umani a fuggire dalle loro terre e a trasformarsi in profughi.

A questo proposito potrebbe essere utile una rapida analisi del fenomeno migranti al fine di definire meglio lo status quaestionis.

Un tempo i flussi migratori erano determinati dalla combinazione di fattori di espulsione (povertà) e fattori di attrazione (ricchezza). Gli Stati ricchi avevano stabilito delle quote d'ingresso, perché bisognosi di manodopera.

Oggi guerre, dittature, mancanza di opportunità economiche e cambiamenti climatici fanno sì che a muoversi siano anche studenti per perfezionare la propria formazione, lavoratori qualificati che hanno dovuto abbandonare il proprio Paese o bambini non accompagnati dai genitori.

Per quanto riguarda l'aspetto legato al lavoro (concernente i cosiddetti "migranti economici"), i flussi vanno dai Paesi più poveri a quelli più ricchi perlopiù confinanti (per esempio in Africa masse di persone cercano di arrivare in Costa d'Avorio, in Nigeria, in Sudafrica; nell'America Latina in Argentina e in Venezuela; in Asia a Hong Kong, a Singapore e in Giappone; dal Centroamerica negli Stati Uniti).

Tutti quelli che non rientrano nelle quote non hanno diritto a stabilirsi e sono clandestini. Esistono però altre categorie di migranti: i rifugiati e gli sfollati a causa delle guerre. Questi sono sotto la protezione dell'Alto Commissariato delle

Nazioni Unite per i rifugiati ed hanno uno "status" particolare che li rende non passibili di espulsione. Nell'ultimo periodo la fuga dalla Siria è all'origine del maggior numero di rifugiati in Europa perché nel 2011 è scoppiata una guerra tra il dittatore Assad sostenuto dai Russi e i ribelli antiregime. Questa si è sovrapposta alla guerra in atto tra l'ISIS e il PKK curdo che occupa la parte della Siria confinante con la Turchia. Assad e i Russi, con la scusa di combattere l'IS, hanno bombardato la popolazione civile anche con armi chimiche. Di recente è intervenuto anche Erdogan, presidente turco che combatte contro i Curdi. I profughi siriani costituiscono un problema per l'Europa e per l'intera umanità.

Un altro punto "caldo" di ingresso in Europa di clandestini e profughi provenienti dall'Africa è il Mediterraneo. In Africa vi sono zone come l'Eritrea (in guerra permanente contro l'Etiopia), il Mali tormentato dalla guerra civile e la Nigeria, dove si è insediato l'IS di Boko Haram: in particolare i flussi passano attraverso il Marocco verso la Spagna e dalla Tunisia e dalla Libia verso l'Italia.

Gheddhafi, sanguinario dittatore libico, frenava la partenza di profughi provenienti dal Sud del continente africano rinchiudendoli in centri di detenzione; dopo la caduta del suo regime non c'è più stato argine all'afflusso. In questi contesti di emergenza hanno avuto buon gioco i malavitosi che hanno traghettato migranti in cambio di ingenti somme di denaro sia per le vie di terra sia per le vie di mare verso l'Europa e in particolare verso l'Italia. Il passaggio avviene spesso su "carrette del mare" sovraccariche e prive di sistemi di sicurezza e pertanto soggette all'affondamento. L'UE è spaventata da questa ondata di profughi e, accanto a Stati che hanno accettato in parte di farsene carico, altri come l'Ungheria, Polonia (che pochi anni fa erano luogo di emigrazione e che avevano ricevuto aiuti economici dall'UE) e l'Austria hanno cominciato a erigere veri e propri muri. Per arginare il fenomeno sono stati predisposti alcuni accordi. L'Italia, per iniziativa

del precedente governo, tramite il ministro Minniti, ha concordato un piano con la Libia in base al quale vengono erogati incentivi economici a fronte dei quali i clandestini vengono trattenuti nei “centri di detenzione” libici per essere identificati e, se in possesso dei requisiti di rifugiato, trasferiti con mezzi sicuri in Italia.

L'UE ha poi firmato un accordo con la Turchia, da cui proviene la maggior parte dei migranti asiatici, che la impegna in cambio di denaro a bloccare i flussi. Come hanno denunciato in tanti, tra i quali Roberto Saviano, con questo accordo viene finanziato il dittatore di un Paese nel quale non vengono rispettati i diritti fondamentali dell'uomo e che, attaccando i Curdi siriani del PKK, non solo ha indebolito la lotta all'ISIS, ma ha anche aggravato la crisi siriana e creato, così, nuove ondate di profughi.

Libriamoci!

Di Sofia Vacchelli, 4A CI

L'Aula Magna del Liceo Grattoni il 25 ottobre 2018 si è trasformata in un inconsueto teatro dove, ad esibirsi, sono stati alcuni studenti emozionati ed entusiasti. Gli improvvisati attori hanno alternato momenti di riflessione, a momenti di allegria e ad altri di commozone ricordando, tramite poesie, racconti e canzoni, la nostra storia ed evocando passi della Costituzione Italiana.

È durante questa proficua giornata che ho approfondito la conoscenza di un eclettico scrittore asiatico, Haruki Murakami. Ho scoperto che è uno degli scrittori più acclamati degli ultimi anni. I suoi libri, tradotti in 50 lingue, con milioni di fan, e il suo realismo magico e poetico rendono unico ed inimitabile questo autore di Tokyo.

I personaggi dei racconti sono stratificati e complessi, e spesso subiscono traumi adolescenziali che li segnano per sempre, come pure è costante la presenza della magia anche nella vita di tutti i giorni. Suggestivo nei suoi libri è il continuo passaggio attraverso mondi diversi e ci si domanda se questa sia davvero la realtà (come accade in “La fine del mondo e il paese delle

meraviglie” e “1Q84”); per non parlare del finale, perché nei romanzi di Murakami può succedere l'incredibile e i finali sono sempre aperti. L'autore descrive la bellezza di una solitudine non distruttiva perché equilibrata ed è proprio tramite le sue letture che riscopriamo noi stessi. Il tema dell'uomo solo viene trattato anche nell'esametro di Salvatore Quasimodo *Ed è subito sera*, analizzato da due studenti del secondo anno del liceo classico, che comunica con grande forza emotiva il senso profondo della solitudine dell'essere umano e la fragilità della vita.

Ho spaziato con la fantasia nell'ascoltare i racconti nordici. Miti, leggende, magia, boschi sacri e nani, hanno impreziosito questa colorata giornata. Due miei compagni di classe mi hanno coinvolto in un monologo dei tempi moderni di Ale e Franz... risate assicurate!

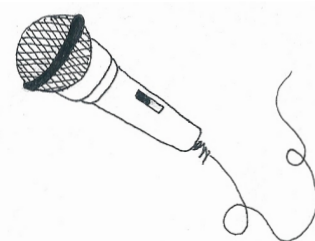
Sono tornata seria nell'ascoltare il racconto di una tipica giornata di uno scolaro sumero, che ha dimostrato quanto fosse severa e rigida l'educazione scolastica del suo tempo.

Doveroso il ricordo del centenario della fine della Prima Guerra Mondiale, conclusosi con la proiezione di immagini del Sacratio di Redipuglia.

Alcuni allievi del liceo delle scienze umane hanno consigliato la lettura del libro di Alessandro D'Avenia “Ciò che inferno non è”. Unendo il respiro antico di una narrazione corale e l'intensità di un'invocazione, questo romanzo parla di noi, e della possibilità – tornando a guardare la vita con gli occhi dei bambini che tutti siamo stati – di riconoscere anche in mezzo alla polvere ciò che inferno non è.

Infine, in quanto cittadina italiana, ho prestato grande attenzione ai commenti esposti da ragazzi di prima liceo classico di alcuni passi della Costituzione. L'esperienza teatrale si è conclusa con un tweet di Papa Francesco capace di aprire il cuore di noi giovani.

Io leggo per vivere. E tu... perché leggi?



TRA STORIA E LEGGENDE

Irlanda, terra di eroi

di Greg

L'Irlanda è terra di grandi eroi come *Fionn McCool* e di grandi santi come San Patrizio. I suoi paesaggi sono dominati da campi verdi, campagne rurali, mitiche scogliere come quelle di *Moher*, e rovine di antiche fortezze che sorressero l'onore dei Celti cristianizzati come Tara, la città dei re, e il tumulo di *Newgrange*, meraviglie di un'era passata. Nel XVI secolo una sventura si abbatté sull'Irlanda: l'esercito inglese, avido di terre, invase l'isola, sconfisse i principi gaelici mutando i loro titoli con quelli inglesi e costrinse la popolazione alla fame e alla miseria. Molti si opposero al dominio dei Tudor, dagli ultimi eroi d'arme come l'ultimo principe gaelico Donall Cam O'Sullivan, a grandi giuristi come Daniel O'Connell. Solo l'Ulster, patria del *Cuchulain*, rimane oggi sotto il dominio inglese. Ma il popolo degli Anglo-Sassoni non fu certamente il primo a guardare all'Irlanda con sguardo rapace.

Nella seconda metà del 900 i vichinghi del terribile re Ivar Limerick giunsero in Irlanda razziando villaggi e uccidendo donne e bambini. La distruzione si abbatté sull'Irlanda (era infatti un territorio disunito: i re supremi erano solo dei capi di regione e i re erano capo clan): la tirannia dei Vichinghi e la conseguente carestia durarono per anni. I preti diffondevano più che mai la dottrina di Cristo per contrastare il paganesimo dei Norreni, mentre i bardi divulgavano i miti degli eroi di un tempo, nella speranza che qualcuno, un giorno, unendosi agli ideali per cui questi eroi combattevano, sconfiggesse il nemico e liberasse l'Irlanda. E tra guerrieri, bardi e sacerdoti si erse la figura di *Brian Boru*: l'ultimo Re Supremo d'Irlanda. Brian era uno dei figli di *Cennetig*, re del *Munster* e capo del clan dei *DalCais*. Poiché era il secondo genito, fu mandato a studiare in un monastero, dove eccelse in greco e in latino e, cosa più importante, studiò le strategie militari di Cesare e Alessandro Magno. I genitori di Brian morirono assassinati brutalmente dai Vichinghi, e il giovane

fu richiamato dal fratello a combattere insieme a lui. Ma quest'ultimo stipulò una tregua con i Vichinghi di Limerick. Questa fatto non fu accettato da Brian, che, con un manipolo di ventidue soldati iniziò a predare le truppe dei Vichinghi per conto proprio. Il giovane principe *dalcassiano* e i suoi compagni vivevano di stenti, sempre in movimento, e per anni compirono grandi e meravigliose imprese infliggendo ai Vichinghi innumerevoli sconfitte. Dopo la morte del fratello, Brian assunse il titolo di Re Supremo e si impegnò a rispettarlo. Una dopo l'altra tutte le regioni caddero sotto la corona di Brian e la pace regnò in Irlanda per molti anni. Si dice che egli fosse divenuto re per volere di Cristo e che fosse saggio e clemente. Dicono che vestisse una tunica di lino, che avesse la statura di un gigante e che brandisse una spada più lunga di ogni altra; combatteva nelle battaglie con ferocia e alla fine suonava sempre la sua arpa per rasserenare gli animi dei soldati. Si sposò ben quattro volte, ma pare sia stato tradito dall'ultima moglie: l'incantevole *Gormlaith*. Essa infatti tramò contro l'Irlanda e contro Brian stesso. La regione del Leinster si ribellò al Re Supremo e si alleò con i Vichinghi. I Norreni di Dublino rimasero invece fedeli a Brian. Le sorti si giocarono nella battaglia di Clontarf (1014), dove il dominio vichingo finì definitivamente. Si dice che Brian avesse combattuto come una fiera e che più di 120 nemici fossero caduti sotto la sua lama. Ma egli stesso morì dopo la battaglia: fu infatti ucciso alle spalle da un Vichingo, che fu poi braccato dai cavalieri del re. Dopo la morte di Brian l'Irlanda tornò ad essere divisa, ma gli ideali del regno di Brian Boru, un regno *sullo sfondo di un'Irlanda incantata, sfolgorante di spade e di ideali, in cui la magia opera veramente* rivive nella memoria della poesia irlandese che vi sto per proporre.

Poesia del nobile MacLiag (1015) tradotta da James Clarence Mangan (1803-1849). Nella poesia vengono esaltate le glorie passate dell'era di Brian Boru, celebrate nella sua splendida fortezza e corte, *Kincora*, scomparsa dopo la sua morte.

TRA STORIA E LEGGENDE

*Oh, dov'è Kincora! Brian il Grande?
E dov'è la bellezza che un tempo era la tua?
Oh, dove sono i principi e i nobili che sedettero
alle feste nei tuoi saloni, e bevvero il vino rosso?
Dove, oh, Kincora?*

*Oh Kincora, dove sono i tuoi valorosi signori?
Oh, luogo ospitale, dove sono andati?
Oh, dove sono i Dalcassiani dalle spade d'Oro?
E dove i guerrieri che Brian trascinò?
Dove, oh Kincora?
E dov'è Murrough, discendente di re valorosi,
che diede poca importanza ai gioielli e agli anelli?*

*E dove sono i capi con cui Brian avanzò,
gli invitti figli di Erin la coraggiosa,
e le schiere di Baskinn, dalle onde d'Occidente?*

*E dov'è Donogh, il valoroso figlio di re Brian?
E dov'è Conaig lo splendido capo?
E Kian, e Corc? Ahimè se ne sono andati,
mi hanno lasciato qui, solo, con il mio dolore,*

*mi hanno lasciato, oh Kincora!
E dov'è quel giovane alto e maestoso,
il principe degli Scoti che manteneva la parola data?
Persino lui,
quanto grande era la sua fama, forte come la sua
forza,
ti era tributario, oh Kincora!
Oh, mai più appariranno i Principi,
per rivaleggiare con i Dalcassiani, dalle spade
fendenti!
Non potrò mai più sognare di incontrare vicino,
a Est o a Ovest tali eroi e signori!
Mai più Kincora!
Oh cari sono i ricordi che la memoria richiama
di Brian Boru, come non avrebbe mai mancato,
di porgermi la prima brillante coppa al banchetto!
Io sono MacLiag, e la mia casa è sul lago;
là, spesso in quel palazzo la cui bellezza è fuggita,
Veniva Brian ad interrogarmi e io vi andavo per
ascoltare le sue nobili parole.
Oh Dolore! Perché io devo vivere se Brian è morto?
Morto, oh, Kincora!*



Libere Poesie

Attimi

di Francesco Ferri, 5BSUM

Vorrei cogliere
ogni attimo di te.
Vorrei vederti
quando apri gli occhi
la mattina.
Vederti stenderti a letto
la sera.
Sapere cosa dici, cosa pensi,
cosa cogli...
perché sei tu,
tutti gli attimi che vorrei cogliere.
Vedere il tuo sguardo
illuminarsi
quando sei felice.
Accarezzare il tuo viso
quando sei triste
abbracciarti forte
quando ne hai bisogno.
Baciarti quando ne ho bisogno io.
Vorrei poter vivere serenamente,
sapendoti mia per sempre...
nella tua libertà infinita.
Perché sei tu.
Perché sei semplicemente tu.

Tu il giorno e io la notte

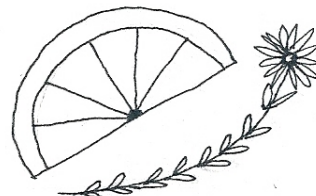
di Rain

Tu il giorno
E io la notte
Tu la vivacità
La spensieratezza
La luce
Io il riposo
Il pensiero
Il buio
Tu le apparenze
Le risate
La gioia
Io la profondità
Le lacrime

La notte

di Francesco Ferri, 5BSUM

Amara è l'attesa che si compia
la notte.
Che passino gli astri,
si mostri il sole
ritorni il buongiorno
e con lui il mio
amore.
Svegliata dal primo mattino
sperando sia di buon umore...
se non dovesse esserlo,
sarà mio compito
riportare il sorriso
su quel viso, 'si perfetto.
Non merita ombra.
Non una sola ruga di tristezza.
Giammai sia di casa in lei
l'amarezza.
Che trovi in me per tutti i mali,
fortezza.



Il mistero
Tu il rumore
Io il silenzio
Tu il divertimento
Io la tranquillità
Tu le maschere felici Io la triste verità
Tu la gente
Io la solitudine
Tu la vita
Io il caos
Tu la felicità esplosiva Io le lacrime nascoste
Tu le lacrime nascoste Io la felicità esplosiva
Tu il vuoto dentro Io il vuoto dentro
Tu il giorno
E io la notte.

Come Dante

di Francesco Ferri, 5BSUM

Così come Dante esplorò
l'Paradiso per la sua musa Beatrice
io esploro la vita con aria rapitrice.

Rapitrice di sogni, amore e poesia,
sei tu la musa di questa vita mia.
Nessun più di te capirmi potrebbe,

Nessun più di te al mio fianco resterebbe.
Son un tipo strano, un po' lunatico,
un po' poeta. Eppure non è ancor giunta
la mia meta.

Quest'ultima è l'altare,
che un giorno da palcoscenico farà,
alla più grande rappresentazione
che la vita mai visto avrà.

La nostra unione, come in un sogno sacro.
Del nostro amore: il simulacro.
Ovunque mi volti amor scorgo
nell'aria.

Che sia questa una vita immaginaria?
Ciò non penso, anzi ne son certo.
Questo è il più grande sogno.
Vero come un concerto.

Ogni giorno che passa
la mia anima è più piena.
Sento meno peso a viver con tanta lena.

Sempre tu presente nella mia testa
non te ne andar mai, ti prego resta!
Anche se giorni tenebrosi ci attendono,
io son qua per te, mentre osservo le stelle che
splendono.

Volerti cambiare

di Rain

Devi smetterla
Di vederti imperfetta
Devi smetterla
Di volerti cambiare
Di vederti sbagliata
Di vederti un errore

Perché io
Io ti adoro

Adoro ogni grammo di peso in più
Adoro ogni smagliatura
Adoro ogni imperfezione sul tuo viso
Adoro ogni tua insicurezza
Adoro tutto di te
Ma se tu dici così
Dici di essere sbagliata
Un errore

Tu definisci sbagliato ciò che io invece adoro
Reputi un errore ciò a cui io penso costantemente

Ciò che desidero la sera
Quando tutto si fa buio
Quando le maschere non si vedono più
Quando le superficialità ci abbandonano
Quando i desideri più veri
Più profondi
Si fanno sentire
Io desidero te

Desidero te in tutta la tua completezza
Tu

La mia debolezza più bella
Non cercare di cambiare
Per volerti più simile agli altri
Perché tu vai bene così
Non vederti imperfetta
Perché sei l'unica cosa che voglio
Nei momenti più veri.



Angolo libri



La vita perfetta di Renée Knight

di Sofia Vacchelli

“Nessuno può aver inventato quello che Catherine ha appena letto. Eppure eccolo lì, nero su bianco, sotto gli occhi di tutti”.

La protagonista Catherine perde la serenità e il sonno quando riceve in forma anonima un libro dal titolo *“Un perfetto sconosciuto”*. In quelle pagine viene raccontato un evento terribile del passato di Catherine mai confessato ad anima viva, neppure al marito ed al figlio.

Emerge così una vicenda dolorosa che sconvolge la vita di una donna realizzata e della sua famiglia.

Ma chi ha scritto quel libro e come poteva conoscere il segreto mai svelato?

Perché proprio adesso, dopo tanti anni ricompare e cosa vuole in cambio?

Un thriller psicologico, una storia incredibile, un finale per nulla scontato. Due famiglie collegate tra loro da uno sconcertante segreto. Questo libro non lascia indifferenti, la lettura coinvolgente porta, in un crescendo di *pathos*, dalla prima all'ultima riga,. Il segreto, la menzogna, la vendetta la fanno da padroni.

Come sarebbe andata la mia vita se lo avessi detto prima? Ma la paura di scatenare reazioni incontrollabili e conseguenze difficili da gestire hanno impedito alla protagonista di confessare l'amara verità.

Nella storia tutti i personaggi mettono a nudo la loro fragilità e vengono percepiti dal lettore più che mai vivi, reali e concreti.

“La vita perfetta” fa riflettere e insegna.

Dobbiamo imparare a non soffermarci mai sulle apparenze, se non siamo certi di come sia realmente una situazione perché rischiamo di fare del male a qualcuno in modo gratuito.

Tutti nascondono un segreto.

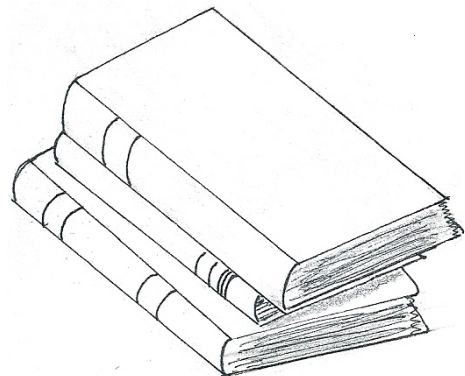
Cento giorni di felicità di Fausto Brizzi

di Francesco Ferri, 5BSUM

Non a tutti è concesso di sapere in anticipo il giorno della propria morte.

Lucio Battistini, quarantenne ex pallanuotista con moglie e due figli piccoli, invece, lo conosce esattamente. Anzi, la data l'ha fissata proprio lui, quando ha ricevuto la visita di un ospite inatteso e indesiderato, un cancro al fegato che ha soprannominato, per sdrammatizzare, «l'amico Fritz». Cento giorni di vita prima del traguardo finale. Cento giorni per lasciare un bel ricordo ai propri figli, giocare con gli amici e, soprattutto, riconquistare il cuore della moglie, ferito da un tradimento inaspettato. Cento giorni per scoprire che la vita è buffa e ti sorprende sempre. Cento giorni nei quali Lucio decide di impegnarsi nella cosa più difficile di tutte: essere felice. Perché, come scriveva Nicolas de Chamfort, *«la più perduta delle giornate è quella in cui non si è riso».*

Eccomi qua a scrivere la recensione di un libro che ha scalato la classifica dei miei preferiti andando a piazzarsi nell'Olimpo delle opere che amo. Ora, partendo dal presupposto che ad alcuni può sembrare strano che un libro di Fausto Brizzi sia uno dei miei preferiti, andrò a spiegare con calma perché ritengo che *“Cento giorni di felicità”* sia un capolavoro: innanzitutto facciamo la conoscenza del protagonista, Lucio che, come tutti i protagonisti dei romanzi di Brizzi, è un uomo di mezza età, sposato (ma in questo caso appena separato) con figli e vari parenti molto particolari,



primo fra tutti uno dei personaggi secondari più interessanti e importanti: il suocero Oscar, pasticciere nonché preparatore delle ciambelle fritte di cui Lucio va pazzo. Descritto come uguale ad Aldo Fabrizi, è sicuramente il mio personaggio preferito, essendo profondamente saggio, ma al tempo stesso pratico e sincero, esattamente come uno di quei personaggi delle saghe familiari del '900, anziani simpatici, ma al tempo stesso profondi e dispensatori di consigli e aforismi. Vi è poi Paola, la moglie, tradita dal protagonista con una sua cliente di palestra e i figli Eva e Lorenzo. Non dimentichiamoci, però, del più temibile dei personaggi: l'amico Fritz.

Questo è un tumore al fegato di 6 cm, maligno e che porterà Lucio, inevitabilmente, incontro alla morte. Lucio però non si arrende, e si rivolge a un centro per il suicidio assistito in Svizzera. Prende la decisione di fissare la data della sua morte dopo i suoi ultimi cento giorni di salute, ovvero quando, in teoria, inizierà per lui il lungo calvario di dolore e sofferenza che porterà il suo corpo a spegnersi completamente. In poche parole vuole *vivere* davvero questi cento giorni, senza commiserarsi o piangersi addosso.

La bellezza del romanzo sta nelle piccole cose: sapendo di morire, Lucio apprezza di più la vita, le giornate, il sole e anche la pioggia, non disdegna una passeggiata al parco o un pomeriggio passato a giocare con i figli. Nel romanzo si nota benissimo come, all'inizio, Lucio sia ossessionato da questa sua condizione clinica; ricerca in continuazione su internet tutto ciò che è collegato con "tumore", "cancro", "malattia" per poi leggere e rileggere decine e decine di articoli, descrizioni, esperienze di malati. A poco a poco, però, inizia a ricercare cose più belle e tranquille, più serene. Inizia ad accettare la sua condizione e lo fa vivendo giorno per giorno. Il libro è anche ricco di spunti di riflessione e aneddoti su curiosità che spaziano in diversi ambiti, in particolare sulle invenzioni di Leonardo da Vinci, di cui il nostro protagonista è decisamente appassionato.

Il romanzo è suddiviso in capitoli che non sono altro che il conto alla rovescia dei suoi cento giorni finali, i cento giorni che lo porteranno al termine

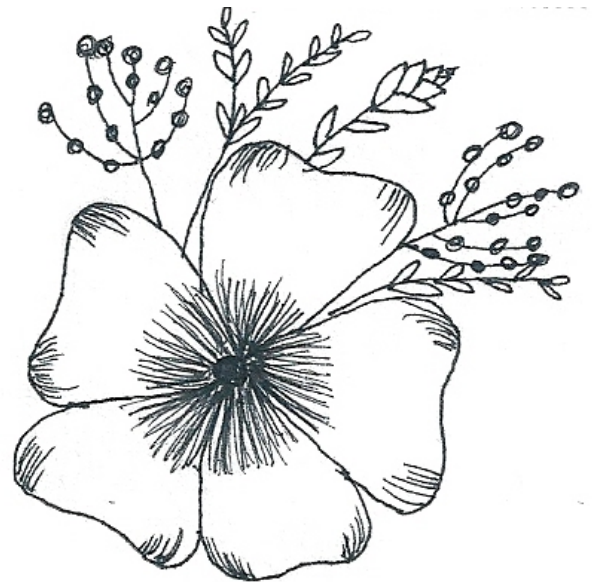
della sua avventura, durante i quali si propone di sistemare la sua famiglia, fare pace con Paola e lasciare un bel ricordo ai suoi amici.

"Cento giorni di felicità" di Fausto Brizzi è un libro che va letto perché insegna ad apprezzare le piccole cose, insegna ad amare di più e a porsi meno domande, a vivere nell'immediato e a pensare positivamente al futuro. E vivere serenamente significa apprezzare di più la nostra vita.

E come dice Oscar:

«Alla fine, Lucio mio, il senso della vita è dare un morso a una ciambella calda.»

Sorrido e ne addento una. Come sempre ha ragione.»



LIBRI CONSIGLIATI

di Dory

1. Notre-Dame de Paris, V. Hugo
2. Il buio oltre la siepe, H. Lee
3. Novecento, A. Baricco
4. Niente di nuovo sul fronte occidentale, E. Remarque
5. L'oceano in fondo al sentiero, N. Gaiman
6. Il profumo, P. Suskind
7. Il lupo della steppa, H. Hesse
8. Generazione perduta, V. Brittain
9. Non lasciarmi, K. Ishiguro
10. Norwegian wood, H. Murakami

Idioteque

L'OROSCOPO DEI POVERI del Magico Quartetto



ARIETE:

Questo mese si rivelerà molto proficuo per te. Tanto amore, tanti soldi, tanto onore. Presta attenzioni alle tue tante metà.

SCUOLA ★★★★★ AMORE ★★★★★



BILANCIA:

Il troppo equilibrio ha reso la tua vita noiosa, dovresti cimentarti in qualche avventura prima di invecchiare dentro.

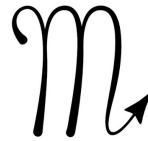
SCUOLA ★★★★★ AMORE ★★



TORO:

Il tuo segno ti si addice, cornuto. Anche la scuola non è il massimo, ma almeno a quella puoi rimediare, non perderti d'animo.

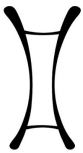
SCUOLA ★ AMORE ★



SCORPIONE:

Questo è il tuo mese, infatti stai dando il massimo in tutto. Ma ricorda che non tutto è per sempre.

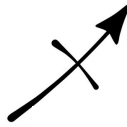
SCUOLA ★★★★★ AMORE ★★★★★



GEMELLI:

Falso come i voti che prendi, immeritati. Ma il karma compensa con la cotta che il tuo bff si è preso per il tuo partner.

SCUOLA ★★★★★ AMORE ★★



SAGITTARIO:

Sei così concentrato su te stesso che non vedi il resto del mondo. Lascia perdere l'egocentrismo e dedicati anche agli altri.

SCUOLA ★★ AMORE ...



CANCRO:

In questo momento sei immaturo e non hai potere decisionale sulla tua vita. Prendi in mano la situa e la vita ti ricompenserà.

SCUOLA ★★★ AMORE ★★★



CAPRICORNO:

Vacci piano con il caffè, se esageri potresti rimanerci secco, con il rischio di non recuperare tutte le materie prefissate.

SCUOLA ★★ AMORE ★★★



LEONE:

Il Messico non è stata la decisione migliore, ti conviene tornare, rimetterti a studiare e lasciare l'avventura messicana

SCUOLA ★ AMORE ★★★



ACQUARIO:

La denuncia non è bastata per tenere lontano il tuo spasimante, forse dovresti davvero pensare a concedergli una possibilità.

SCUOLA ★★★ AMORE ★★★★★



VERGINE:

Sei cambiato troppo, nonostante gli avvertimenti degli altri. Per questo troverai finalmente IL PARTNER giusto.

SCUOLA ★★ AMORE ★★★★★



PESCI:

Bréc de rùls! Continuando a fare il pesce lesso non arriverai da nessuna parte, combatti come uno squalo e tornerai a galla.

SCUOLA ★★ AMORE ★★★★★

TEST: Che genere di film sei?
del Magico Quartetto

1) Quale di queste serie preferisci?

- A. Sherlock
- B. The Vampire Diaries
- C. Stranger Things
- D. 13 Reasons Why

2) Qual è la tua stagione preferita?

- A. Estate
- B. Primavera
- C. Inverno
- D. Autunno

3) Se fossi un colore, quale saresti?

- A. Rosso
- B. Rosa
- C. Nero
- D. Blu

4) Quale creatura mitologica vorresti essere?

- A. Minotauro
- B. Sirena
- C. Demogorgone
- D. Erinni

5) La prima cosa che fai quando ti svegli

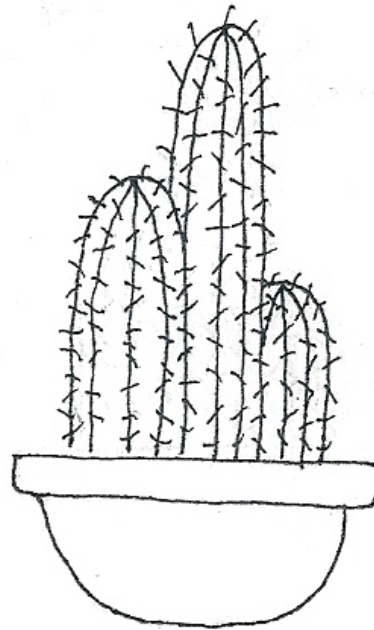
- A. Esercizio fisico
- B. Controlli Instagram
- C. Apri la finestra
- D. Torni a dormire

6) Che bevanda sei?

- A. Caffè
- B. Cioccolata con panna
- C. Qualsiasi cosa con la cannella
- D. Tè

7) Se ti rapissero cosa faresti?

- A. Ti ribelleresti ai rapitori
- B. Aspetteresti i soccorsi
- C. Saresti paralizzato dal panico
- D. Piangeresti perdendo le speranze



PROFilo PSICOLOGICO
Se prevalgono:

- **Risposte A:** sei un film d'azione, sei un tipo esuberante e avventuroso, decisamente troppo. Attento a non finire nei guai, anche la tranquillità può giovare.
- **Risposte B:** sei un film romantico, un sognatore ad occhi aperti, che vede sempre il lato positivo delle cose. Ma se aspetti sempre che qualcuno ti salvi non andrai lontano.
- **Risposte C:** sei un film horror, sei originale e la tua vita non è mai noiosa. Lasciati alle spalle le paure e sii più coraggioso. Ricordati che esistono altri colori oltre al nero.
- **Risposte D:** sei un film drammatico, sei riflessivo e profondo come nessun altro, aggungi sempre un tocco interessante alla situazione. Dovresti, però, lasciarti andare più spesso.

Ringraziamenti

Ringraziamo Silvia che dipinge e non tesse, Ariana che è strana ma non in modo albanese, Jack Stauber, tatàn, la generazione viner, Tirro per essere sempre antipatico, il mercato del pesce, il Tagliaferri che ci ha concesso una delle sue ore per poter finire il Seve, Amalia, Bea e Dory senza le quali questo giornalino sarebbe molto più serio, i pasticcini, Lello, Pablo per essere spagnolo, la fontanella di Aria, il Magico Quartetto, il Quartetto Magico, la Baba, le cascate di Godiasco, Frank, i cactus, l'intonaco che cade dal soffitto e ci ha regalato un ufficio, Ovidio e le Metamorfofi e anche no e anche sì, Gaia per averci abbandonati a noi stessi, Aria che pacca sempre (non è vero), l'appendino illegale di Pablo, il bavagliolo, Ariana Grande nella sua infinita bellezza, Sfera Ebbasta che ci fa sognare, Vladimiro Johnny lo scheletro, lo Zio e il suo ego immenso, i pasticcini, Immo per la sopportazione, l'Oceano Indiano, Pablo e la sua voglia di vivere, le Maldive, il nice, il venditore di rose di Salice, i gatti (in particolare Pluffa, Felicia e i gatti senza nome di Pablo), Mark Zuckerberg, Hegel e i mal di testa e anche no, tutti quelli che hanno letto questo numero e tutti quelli che hanno perso una grande occasione, Stephen King Kong, Vincenzo da Via Anfossi, la VHS dell'AIDS, il pellicano Steve, il professor Albus Silente, le grotte di Barbianello, i deserti di Rivanazzano, Peter e Jack per essere sempre fantastici, Playlist, NomiCoseCittà, lo sport italiano, le cose tipiche italiane (l'Italia), Veleno 6 (giuro che so fare l'extrabeat) (no, non è vero), Gianni ("ordine e disciplina"), entro spacco esco ciao, la voglia di vivere di Fra, Kant, stellina, i missili balistici di Putin, la Corea del Nord che non potrà fermare tutto questo (emoji cuoricino), il sesso dei sassi di cui parleremo la prossima volta, 32 è giusto?

Edicola

di Ciamballi Alessandro

Cod. Fisc.: CMBSN83B16M109U
Partita IVA: 02523260186

Via Grattoni, 12 - Tel. 0383 1931247
27058 VOGHERA (PV)

Con affetto,

Aria, Francesco, Pablo

OTTICA
BUENA
VISTA

libreria

ubik
voghera

La Maison Café

Cristella
Crêpes
dolce-salato





LA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO

V EDIZIONE
11 GENNAIO 2019
18:00-24:00

EVENTI
RAPPRESENTAZIONI TEATRALI
LETTURE ANIMATE
CONCERTI
PERFORMANCE
MOSTRE FOTOGRAFICHE E DI ARTI VISIVE
DEGUSTAZIONI ISPIRATE AL MONDO ANTICO
CONFERENZE
DIBATTITI
INCONTRI CON GLI AUTORI
PRESENTAZIONI DI LIBRI
LETTURE DI POESIE

progetto grafico | Rachele Tosto



Liceo "G. Galilei" e sez.
classica "S. Grattoni"

da un'idea di Rocco Schembra
Liceo capofila Gulli e Pennisi
Maria Castiglione | Dirigente scolastica



Rai Cultura Rai Scuola

